

Specifica attenzione richiede anche il settore degli appalti pubblici. La Puglia attualmente è interessata da una serie di grandi lavori, ma anche da progetti legati alle privatizzazioni di alcuni settori dell'economia pubblica.

Alcune grandi opere idriche, il sistema integrato di trasporto del nodo viario di Bari (in avanzata fase di progettazione), i progetti di sviluppo ed ammodernamento del porto di Bari, nonché di taluni palazzi comunali, sono solo i più importanti lavori che riguarderanno lo sviluppo infrastrutturale del territorio.

L'azione delle maggiori cosche criminali, in genere, tende a condizionare ed a gestire una larga fetta di tali lavori. In alcuni casi, specie per lavori dati in appalto dai comuni, i tentativi di infiltrazione si sono già manifestati con attentati e minacce di vario ordine e tipo.

Le organizzazioni criminali gestiscono una serie di attività illecite cui, di volta in volta, danno maggior o minor priorità a seconda dell'ammontare dei ricavi illeciti o della particolare azione repressiva delle forze di polizia. Uno dei settori tipici su cui la criminalità organizzata pugliese ha da sempre esteso il proprio controllo è quello del gioco d'azzardo, che coinvolge molteplici ambiti: dalle bische al videopoker, dal totonero alle scommesse clandestine sulle corse di cavalli, fino alle più recenti scommesse per i combattimenti tra cani e le gare automobilistiche.

Le recenti indagini, avvalorate dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, hanno messo in luce l'attività dei clan che negli ultimi anni si sono organizzati per ottenere il controllo, nel proprio territorio di

competenza, non solo del settore dei giochi illeciti, ma anche di quelli leciti, in particolare della distribuzione ed installazione dei videogiochi nei locali pubblici e nei circoli privati.

I clan sono infatti intervenuti anche nella distribuzione delle cosiddette "macchinette" dei videogiochi leciti, sia obbligando esercizi pubblici e circoli privati del territorio all'installazione di apparecchiature fornite da ditte collegate o controllate, sia escludendo la presenza di ditte concorrenziali.

I circoli privati costituiscono, dunque, fonte di guadagno illecito, ma hanno anche un'ulteriore funzione altrettanto importante poiché garantiscono la "visibilità" della consorteria sul territorio e rappresentano un luogo d'incontro per gli appartenenti.

Si ritrova conferma di ciò in numerosi atti giudiziari ed, in ultimo, in un'ordinanza di custodia cautelare in carcere riguardante il gruppo criminale operante nel brindisino denominato i "Mesagnesi", dove si conferma quanto investigativamente emerso. Infatti, le organizzazioni criminali salentine, nell'ambito del proprio territorio, avevano il controllo delle sale da gioco ed anche dei bar ove erano installati i video giochi; la collocazione degli apparecchi era loro esclusivo appannaggio, tanto che impedivano ad altre società di collocarli.

Il fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata nell'ambito degli apparati pubblici non aveva avuto sinora in Puglia grossi riscontri: i casi più eclatanti, come possono essere i comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, risalgono agli anni del decennio passato. Sporadicamente si sono dovuti registrare alcuni casi di corruzione, connivenze od infiltrazioni, ma a carattere episodico.

Nell'ultimo periodo, però, il verificarsi di episodi di corruzione e di connivenze ed il susseguirsi di una serie di attentati perpetrati ai danni di amministratori pubblici o di esponenti di enti ed apparati dello Stato, hanno di fatto mutato uno scenario che sembrava abbastanza immune da simili accadimenti.

A questa tipologia di casi fanno da contraltare altri episodi, verificatisi soprattutto in quest'ultimo semestre, in cui la pubblica amministrazione, ed alcuni suoi esponenti in particolare, sono stati sottoposti ad indubbie pressioni ed, in qualche caso, a minacce.

Gli episodi che hanno destato maggiore clamore hanno riguardato alcuni attentati verificatisi nelle province di Lecce, Foggia e Taranto. Per tutti gli avvenimenti sono ancora in corso le indagini di polizia, in alcuni casi particolarmente delicate. Se ne citano alcuni, tra i più rilevanti:

- a Foggia, nel mese di luglio, è stato rinvenuto un pacco bomba presso la sede di un'organizzazione sindacale. Le finalità del gesto erano solo dimostrative ed intimidatorie, poiché il pacco conteneva esclusivamente polistirolo, ma l'atto è sintomatico di una situazione locale in cui ancora persiste il fenomeno del "caporalato";
- a San Giovanni Rotondo (FG) due consiglieri comunali, appartenenti ad opposti schieramenti, hanno subito danneggiamenti su alcuni beni di proprietà. Gli atti intimidatori sembrano essere legati all'attività politica dei due ed alle risorse che il Comune deve gestire per il forte richiamo di turisti richiamati dal santuario di Padre Pio;
- nel comune di Cavallino, in provincia di Lecce, nel mese di agosto, i lavori di costruzione di un nuovo ipermercato, la gestione della

discarica per i rifiuti, il varo di un piano di nuovi insediamenti e la gestione delle sale bingo, hanno provocato una contrapposizione fra gruppi da cui sono scaturiti un attentato ai danni di un noto imprenditore locale e un agguato, con colpi di pistola, ai danni dell'Assessore alle Attività Produttive del Comune;

- nel comune di Torricella (TA), nella notte del 27 agosto, l'esplosione di una bomba carta ha provocato danni alle strutture del Municipio. Secondo le prime ricostruzioni, l'atto avrebbe avuto finalità intimidatorie nei confronti degli amministratori comunali, "rei" di voler applicare le disposizioni di legge;
- nel comune di Maruggio, sempre in provincia di Taranto, un altro attentato è avvenuto il 5 settembre ed è stato perpetrato ai danni del Sindaco pro-tempore.

In questo caso il movente sarebbe riconducibile a presunte irregolarità, nella gestione degli appalti comunali, da parte dell'amministrazione locale;

- a Cerignola (FG), il 16 ottobre, ignoti hanno dato fuoco all'autovettura del Sindaco.

Gli avvenimenti appena descritti denotano una situazione particolarmente complessa, presa in esame a livello locale al fine di affrontarla attraverso appropriate misure di carattere preventivo. In tal senso le Autorità locali hanno sottoscritto gli "Accordi di Legalità con gli Enti Locali".

L'intesa è finalizzata al coinvolgimento di una serie di enti, associazioni, operatori economici, per arrivare ad ottenere un "*potenziamento del presidio di legalità nella società civile*". Gli accordi prevedono, in armonia con i titolari di concessionarie di autoveicoli, con i principali istituti di credito e con l'ABI, un progetto

di video-sorveglianza per contrastare il fenomeno delle rapine. Singoli progetti finalizzati al *“rafforzamento del binomio Sviluppo e Legalità”* sono in preparazione per molti comuni della provincia, dove tra l’altro si intende avviare *“un processo di graduale integrazione tra Forze dell’Ordine, Istituzioni locali, Pubbliche Amministrazioni e soggetti esponenziali di interessi qualificati”*.

È stato anche predisposto un ulteriore programma d’azione, nel settore della sicurezza dei cittadini e del territorio, denominato *“Patto di Legalità”*, attraverso il quale sono state individuate quattro aree d’intervento, tra le quali *“il monitoraggio dei flussi finanziari derivanti dall’attuazione delle procedure d’appalto degli interventi finanziati nell’ambito del Programma Operativo Regionale”*.

## **6. Criminalità organizzata di matrice straniera**

Le attività illegali perpetrate sul nostro territorio da gruppi criminali provenienti da nazioni quali l’ex Jugoslavia, la Russia, l’Albania, la Cina nonché dal continente Africano (Stati nord-africani, Senegal e Nigeria) hanno ormai assunto una portata di tutto rilievo con conseguente impegno a studiare e contrastare fenomeni delinquenziali diversi da quelli tradizionali, specie in alcune aree del nord-Italia, in relazione alle tradizionali associazioni autoctone.

Infatti, gli esiti delle operazioni condotte nello specifico comparto hanno dato ragione a tale scelta strategica, confermando la criminalità albanese, russa e cinese nonché più di recente, anche ucraina, come le

“mafie” straniere di fatto più pericolose operanti sul territorio nazionale; queste sono accomunate dalla circostanza di avere proprie peculiarità nel “modus operandi” e nei propri settori di interesse criminale, nonché una precisa localizzazione geografica e collegamenti con le organizzazioni criminali italiane.

In tale quadro il fenomeno della criminalità organizzata ucraina si sta rivelando particolarmente insidioso, esteso e ben strutturato, seppur rivolto, in gran parte, entro l’ambito della propria comunità, residente nel territorio nazionale.

### **6.1 Criminalità organizzata albanese**

La criminalità organizzata albanese, nel semestre in esame, ha dimostrato di aver acquisito un rilevante livello di pericolosità: è quella che ormai, nel variegato mondo criminale multietnico del nostro Paese, desta maggiore preoccupazione. Infatti, gli episodi delittuosi di cui gli elementi criminali di tale etnia si sono resi responsabili, da soli o con soggetti italiani, oltre ad essere in aumento, sono caratterizzati da una efferatezza tale da provocare allarme sociale.

I delinquenti albanesi residenti in Italia e appartenenti a strutturate organizzazioni criminali tendono sempre più spesso a regolarizzare la loro posizione, munendosi di permessi di soggiorno per sfuggire ai provvedimenti di espulsione cui vanno incontro i clandestini e, di conseguenza, per meglio assicurarsi la possibilità di spostamento sul territorio italiano al fine della buona riuscita dei loschi traffici.

Si è di fronte a personaggi che, quand'anche stringano alleanze con malavitosi autoctoni, sono animati da un forte spirito nazionalista e, pertanto, sono capaci di contrapporre reazioni di gruppo in risposta ad eventuali iniziative di altri elementi criminali.

Ulteriore caratteristica è che non appena sorgono conflitti d'interesse, questi gruppi non indugiano a far ricorso alle armi per compiere atti di forza dall'indubbio stampo mafioso.

A tale riguardo, appare preoccupante la particolare diffusione di armi nell'ambito della comunità albanese, sia residenziale che stanziale; se a questo si aggiungono la particolare determinazione ed efferatezza con la quale i più facinorosi risolvono i loro conflitti, si comprende facilmente l'estrema violenza che caratterizza alcuni degli episodi criminosi che hanno visti protagonisti i sodalizi in questione.

Forte della posizione acquisita e della consistenza e specializzazione numerica, la criminalità organizzata albanese ha acquisito assoluta padronanza in determinati settori di traffici illeciti. Accade così che i clan che si occupano prevalentemente del traffico di clandestini difficilmente abbiano contrasti con quelli che si dedicano, ad esempio, al traffico di stupefacenti. Oltretutto, nell'ultimo periodo, si è assistito ad un allarmante "salto di qualità" nel traffico di droga e ad un notevole incremento di sequestri di eroina di provenienza albanese.

È interessante sottolineare che diverse indagini di polizia giudiziaria svolte nel semestre hanno accertato posizioni giudiziarie recidivanti di soggetti criminali, anche a distanza di anni e di luoghi: questo

particolare è indicativo della forza intrinseca che hanno assunto alcuni gruppi albanesi, per cui risulta certamente corretta nei loro confronti la denominazione di "nuova mafia". Difatti l'attività giudiziaria si dimostra parzialmente efficace in quanto elimina una parte dell'organizzazione che si estende, molto spesso, anche in altri contesti geografici europei.

La gran mole di informazioni acquisita ha consentito di desumere che i clan albanesi si sono strutturati in modo ancor più piramidale, con la creazione, altresì, di un "vertice" formato dai capi delle principali famiglie criminali che stabilmente e direttamente dall'Albania impartiscono ordini e direttive concernenti la consumazione di azioni delittuose finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, alla supremazia sul territorio d'influenza o per risolvere, con sistemi efferati, eventuali contrasti.

Numerose indagini di polizia hanno rivelato l'articolazione in più famiglie distribuite su tutto il territorio italiano, che hanno diramazioni - oltre che nell'area pugliese, e a Bari in particolare - in diverse città in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo e Campania. A tal proposito si segnalano i clan tra loro avversari HASANY e BERISHA di Durazzo, che nella nostra Penisola hanno dato luogo anche a tentativi di faide sanguinose, sventate grazie all'intervento delle Forze di polizia.

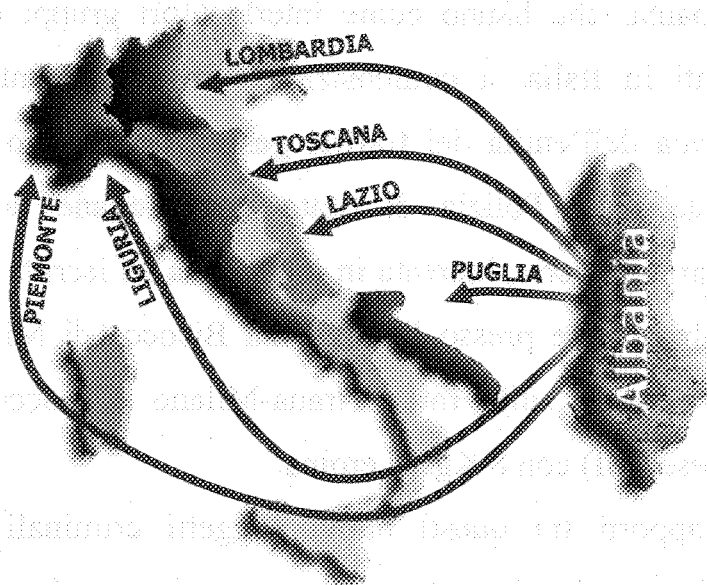
Varie sono, comunque, le compagini che operano con sistemi tipicamente mafiosi, provenienti dalle regioni di origine, specie nei settori degli stupefacenti e del traffico di esseri umani a fini dello sfruttamento sessuale. La loro individuazione, tuttavia, risulta non facile anche in considerazione della estrema mobilità che hanno sul nostro territorio e della difficile riconducibilità ad uno specifico



clan, tenendo conto dei numerosi "alias" che tali soggetti, in particolare i clandestini, utilizzano, nonché delle sanguinose faide che si sviluppano in Albania che, in poco tempo, sono in grado di azzerare interi gruppi. A carico di queste organizzazioni, già in diverse occasioni, l'Autorità Giudiziaria italiana ha contestato l'art. 416 bis del codice penale, riconoscendo ad esse il connotato della mafiosità.

Accanto ai gruppi criminali che possiamo definire mafiosi o tendenzialmente tali, ne esistono anche altri a struttura familiare, più assimilabili a bande urbane, i quali si sono specializzati nello sfruttamento della prostituzione e/o nei reati contro il patrimonio, perpetrati con metodi estremamente violenti, ma che non posseggono una struttura organizzativa consolidata, sui quali è comunque importante soffermarsi per la ferocia gratuita dimostrata nella perpetrazione dei delitti.

**Figura 7. Insedimenti di organizzazioni criminali albanesi sul territorio nazionale.**



Fonte: DIA

Nel **nord-est** della Penisola, tali sodalizi, stante la capacità organizzativa dimostrata, hanno acquisito spazi sempre maggiori nel complesso e disorganico arcipelago criminale. Con riferimento all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, hanno sicuramente una posizione di dominio. Inoltre, l'analisi degli atti ed i risultati delle attività repressive delle Forze di polizia consentono di rilevare il loro ruolo decisivo anche nel traffico di sostanze stupefacenti. Altra attività criminale da non trascurare ed alla quale risultano dedite bande composte anche da albanesi è quella dei cosiddetti "assalti in villa", tipologia di rapina non di rado associata a sequestri di persona e violenze.

Anche in **Lombardia** la criminalità di etnia albanese ha assunto una notevole rilevanza: oltre che nel traffico di esseri umani e nei connessi settori dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione, svariate indagini recenti confermano l'operatività, nel traffico dell'eroina e della cocaina, di centrali site in Albania, che hanno come interlocutori gruppi criminali misti operanti in Italia, a composizione prevalentemente straniera. A conferma dell'entità dei traffici gestiti, nell'agosto scorso è stata arrestata dalla Polizia di Stato una giovane donna albanese, originaria di Berat, laureata in ingegneria ed iscritta ad un corso di specializzazione presso l'Università Bicocca di Milano, utilizzata come corriere sulla rotta Tirana-Milano e bloccata a Cologno Monzese (MI) con 8 Kg. di eroina.

Nei rapporti tra questi nuovi soggetti criminali e le vecchie organizzazioni criminali autoctone si è consolidato un modello operativo che, dapprima connotato da collegamenti occasionali e

individuali, appare essere pervenuto a forme di vera e propria collaborazione. In altri termini, si conferma la progressiva crescita ed affermazione delle organizzazioni criminali albanesi e l'estendersi di loro autonome forme di controllo del territorio.

In **Liguria** una notevole attenzione è tuttora rivolta a tale fenomeno criminale in quanto la regione, come ben noto, ha risentito di una massiccia immigrazione di quell'etnia. Qui gli albanesi hanno ben presto polarizzato l'attenzione delle Forze di polizia per diverse tipologie delinquenti, che vanno dai reati contro il patrimonio allo sfruttamento della prostituzione, fino al traffico di stupefacenti. A seguito di numerose indagini è stato possibile riscontrare come siano in netto incremento le attività criminose riconducibili a tali gruppi organizzati, ad alcuni dei quali è stato recentemente anche contestato il reato di associazione mafiosa.

Dette organizzazioni costituiscono il vero fenomeno emergente nel panorama criminale regionale. Dall'attività investigativa e preventiva posta in essere è emerso che esse sono prevalentemente costituite da elementi accomunati dalla stessa località di provenienza e sono spesso legati da stretti vincoli di parentela. I rapporti tra di loro sono poi caratterizzati da una omertà quasi totale, determinata dal potere di intimidazione esercitato sul resto dei familiari residenti in Albania. Nel corso delle indagini è stato anche possibile riscontrare come la presenza di tali gruppi albanesi, in aree di storica pertinenza di sodalizi criminali italiani, non abbia portato a scontri evidenti ma piuttosto, in alcuni casi, ad una cogestione delle attività criminali, fenomeno favorito soprattutto

dalla notevole disponibilità di stupefacente, immesso sul mercato dagli albanesi a prezzi concorrenziali.

In **Piemonte** le attività info-operative hanno consentito di acclarare che le consorterie delinquenziali albanesi hanno assunto, nel tempo, un ruolo rilevante nel contesto criminale locale, riuscendo a trapiantare le proprie strutture logistiche ed operative nell'area metropolitana del capoluogo ed in alcune province, tra le quali in particolare Asti. In tali ambiti hanno evidenziato una pervasività sul territorio sempre più virulenta, dimostrandosi capaci di confrontarsi, quando necessario, con la concorrenza malavitosa tradizionale. In principio le organizzazioni criminali schipetare parevano dedite specialmente allo sfruttamento della prostituzione; difatti, con il tempo, alcune aree della città di Torino sono divenute dominio pressoché incontrastato delle prostitute albanesi, che hanno scacciato quasi definitivamente dall'area metropolitana quelle africane, ricorrendo ad atti intimidatori e violenti. Attualmente il plusvalore finanziario derivante dalla gestione di tali attività illecite ha consentito il "salto di qualità" di tali gruppi, che si stanno gradualmente affacciando al traffico della droga.

Anche in **Toscana** il fenomeno criminale organizzato albanese ha assunto dimensioni degne di attenzione ed ha prodotto in tempi rapidissimi una impennata di eventi criminosi. Si tratta principalmente di reati legati al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro il patrimonio.

Per quanto riguarda il traffico di droga, è stato riscontrato operativamente che i clan albanesi dediti a tali traffici hanno

acquisito una qualificata nicchia di mercato nel settore delle droghe pesanti, realizzando una importante rete di contatti internazionali. All'uopo è stata individuata la struttura organizzativa di alcuni gruppi che operano in contatto tra la madrepatria, il nostro Paese ed il nord Europa. E proprio in Olanda è stata accertata l'esistenza di una organizzazione ben radicata di criminali albanesi i quali, attraverso un collaudato sistema di corrieri, fornivano di rilevanti quantitativi di cocaina una molteplicità di loro connazionali residenti in varie regioni d'Italia, tra le quali appunto la Toscana, che a loro volta provvedevano all'ulteriore smercio dello stupefacente sul territorio d'influenza. I soggetti di vertice del sodalizio insediati in Olanda si approvvigionavano di cocaina da cittadini colombiani residenti ad Amsterdam, reinvestendo i loro guadagni illeciti in Albania nel settore immobiliare. Inoltre, nella zona di Prato, è stata riscontrata l'operatività di un sodalizio italo-albanese che ha intrattenuto un proficuo traffico di eroina dall'Albania.

Per quanto attiene specificamente allo sfruttamento della prostituzione, l'attività di investigazione e di analisi ha permesso di mettere in evidenza i seguenti elementi peculiari:

- si tratta per lo più di un reato gestito da bande; gli associati sono di solito irregolari, a differenza di coloro che sono dediti al traffico di stupefacenti, muniti invece spesso di regolare permesso di soggiorno;
- la struttura organizzativa è ancora in fase embrionale; la composizione del gruppo è variabile nel numero e nelle persone, trattandosi di soggetti che hanno come unico riferimento il capo, che solitamente è il soggetto più violento;

- i gruppi sono composti da elementi violenti e determinati, i quali, per l'esecuzione delle loro azioni delittuose, dispongono di armi ed hanno una grande mobilità sul territorio;
- ogni componente della organizzazione dispone di una o più prostitute, "acquistate" in Albania ma provenienti generalmente dalla Repubblica Moldova e dall'Ucraina.

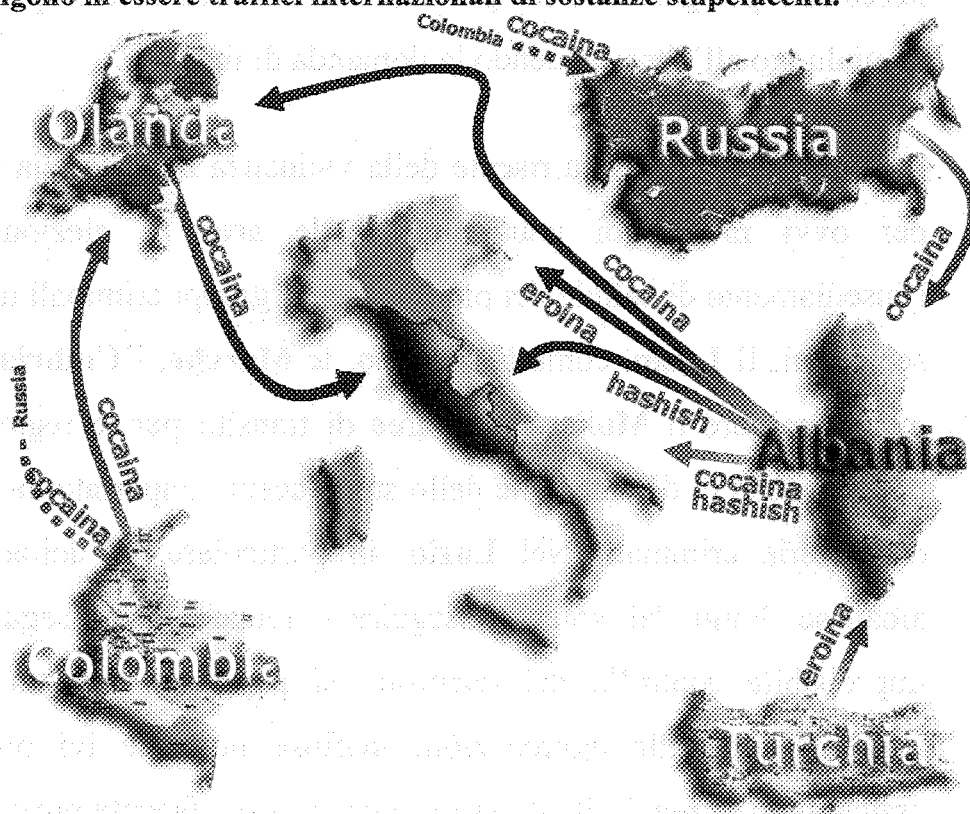
La figura 8 interpreta graficamente come sono avvenuti i principali grandi traffici di sostanze stupefacenti sul nostro territorio nazionale nell'ultimo periodo, analiticamente desunti dalle attività di investigazione giudiziaria svolte nell'ultimo biennio.

Si noti, nel grafico, come:

- la cocaina, per quello che risulta, raggiunge l'Italia attraverso due rotte: una che proviene dall'Olanda e l'altra dalla Russia tramite l'Albania. Poiché i trafficanti colombiani preferiscono trattare in proprio le grandi partite di droga si ritiene che, sia in Olanda sia in Russia, vi siano due consistenti basi, dalle quali poi si possono muovere in tutto il continente europeo e, segnatamente, per gli Stati più ricchi, quelli con più disponibilità di danaro, quali la Germania e la Gran Bretagna. Questo tipo di traffico presuppone una rete, anche finanziaria, di elevatissimo livello e con possibilità di corruzione molto alte;
- l'eroina e l'hashish provengono dall'Albania. L'Albania produce direttamente la canapa indiana, mentre importa eroina dalla Turchia, anche raffinata;
- ambedue le rotte trafficate per eroina e cocaina trovano il punto di congiunzione in Albania che si evidenzia sempre più come

- zona logistica di smercio di grossi quantitativi di droga non solo per l'Italia ma per tutta l'Europa;
- le sostanze stupefacenti giungono in Toscana, Lazio, nelle aree del medio e basso Adriatico e sulle coste nord-orientali della Penisola per poi irradiarsi nei Paesi europei economicamente più dinamici.

Figura 8. Paesi stranieri in cui operano organizzazioni criminali che pongono in essere traffici internazionali di sostanze stupefacenti.



Fonte: DIA

- Il grafico, in proposito, con i percorsi blu e rossi che entrano ed escono dall'Albania, appare piuttosto eloquente. È indubbio che il Paese delle Aquile riveste, sotto il profilo strategico, un'indubbia importanza per il grande traffico di cocaina, eroina e marijuana. Tale concentrazione, se ulteriormente avvalorata, non può esimerci

dal valutare che in quell'area geografica della Penisola balcanica avvengono fatti che, per loro natura e per i rilevanti interessi che sono in gioco, presuppongono l'incontro di volontà mafiose di altissimo livello che si originano in diversi e tra loro lontanissimi Paesi.

Su un piano orizzontale inferiore è collocata la grande rete operativa con siti in Albania, Russia, Turchia, Olanda ed Italia, necessaria per garantire lo spostamento delle sostanze stupefacenti da un luogo all'altro seguendo la domanda di mercato.

Il Centro della Penisola risente della vicinanza della Puglia scelta, per ovvi motivi di contiguità, quale area di elezione per l'insediamento di cellule dei più importanti gruppi criminali mafiosi schipetari. Il **Lazio**, come l'**Abruzzo**, le **Marche**, l'**Umbria** ed in misura minore il **Molise**, sono aree di transito per le regioni del nord, nonché di destinazione dello stupefacente importato da quelle consorterie criminali. Nel **Lazio**, in particolare, la delinquenza albanese, lungi dal voler conseguire o tentare di conseguire un improbabile controllo del territorio, si pone sul mercato come interlocutrice delle aggregazioni mafiose nostrane ivi presenti, assicurando la regolarità della fornitura di stupefacente proveniente dalla Turchia. Inoltre, sempre nella medesima regione, si segnala la presenza di bande che gestiscono lo sfruttamento della prostituzione generalmente nelle periferie della capitale, lungo le strade consolari.

La **Puglia**, come detto, è chiaramente la regione che maggiormente risente della presenza del crimine organizzato albanese. D'altronde numerose sono le operazioni di polizia che individuano tale regione